



REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 38/13 DEL 9.11.2010

Oggetto: Legge 14 agosto 1991, n. 281 e legge regionale 18 maggio 1994, n. 21. Contributi ai Comuni per la lotta al randagismo e la gestione dei canili e ripartizione tra le Aziende Sanitarie Locali dei fondi regionali e statali per la prevenzione del randagismo e il controllo delle nascite degli animali di affezione. UPB S05.02.005 capitoli SC 05.0435 (€ 600.000) SC 05.0438 (€ 200.000) SC 05.0437 c/residui (€ 439.842) del Bilancio regionale 2010.

L'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale riferisce che nell'ambito del quadro normativo definito dalla legge 14 agosto 1991, n. 281 e dalla legge regionale 18 maggio 1994, n. 21 e le successive modificazioni, nonché dal regolamento di attuazione delle predette leggi (D.P.Reg. n. 1 del 4 marzo 1999), la Regione eroga annualmente un contributo finanziario ai Comuni finalizzato alla lotta al randagismo e alla gestione dei canili.

L'Assessore informa che i Comuni, sulla base della citata normativa, possono gestire direttamente, anche in forma associata, i canili, oppure possono stipulare apposite convenzioni con associazioni protezionistiche iscritte al registro regionale del volontariato di cui alla legge regionale n. 39/1993 o con enti privati. La Regione concorre alle spese derivanti dal ricovero degli animali d'affezione attraverso l'erogazione, ai Comuni che ne fanno richiesta, di un contributo finanziario.

Al riguardo l'Assessore riferisce che per l'anno corrente è disponibile nel Bilancio regionale 2010 la somma di € 600.000, e propone di ripartirla tra i Comuni della Sardegna che hanno presentato apposita domanda di finanziamento, accompagnata dal rendiconto delle spese relative all'eventuale precedente contributo regionale, sulla base dei seguenti criteri:

- 1) assegnazione di una quota forfetaria di € 500 a ciascun Comune che ha presentato domanda;
- 2) assegnazione della somma residua nel modo seguente:
 - il 40% ripartito sulla base della popolazione residente in ciascun Comune al 1.1.2009 (dati Istat);
 - il 60% ripartito in proporzione al numero di cani ricoverati nei canili e iscritti all'anagrafe canina a nome del Comune richiedente.



La ripartizione tra i Comuni interessati è riportata nell'allegato 1 alla presente deliberazione per farne parte integrante.

L'Assessore riferisce inoltre dell'esigenza di provvedere contestualmente alla ripartizione tra le ASL della Sardegna dei fondi regionali e statali, disponibili nel Bilancio regionale 2010, finalizzati alle azioni mirate alla prevenzione del randagismo e al controllo delle nascite.

Al riguardo l'Assessore propone di utilizzare un criterio di riparto basato sul carico di lavoro stimato in capo ai servizi veterinari di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche delle ASL, sulla base dei seguenti parametri:

- consistenza demografica dei Comuni afferenti a ciascuna Azienda Sanitaria Locale (60% dei fondi disponibili);
- numero totale di cani iscritti sul sistema "anagrafe canina regionale" nel territorio di ciascuna ASL (40% dei fondi disponibili).

La ripartizione è riportata nell'allegato 2 alla presente deliberazione per farne parte integrante.

Le ASL, ed in particolare i Servizi veterinari di Igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, dovranno predisporre, entro il 30 novembre 2010, un apposito piano aziendale di durata biennale per la lotta al randagismo, tenuto conto delle risorse assegnate con il presente provvedimento, della eventuale disponibilità di fondi residui derivanti dalle precedenti attribuzioni, e delle risorse ordinariamente impiegate allo scopo nel bilancio aziendale. Il piano dovrà essere redatto nel rispetto dei seguenti obiettivi prioritari e delle indicazioni operative che saranno emanate dal competente Servizio Prevenzione dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, e successivamente trasmesso al medesimo Assessorato.

a) Implementazione dell'Anagrafe canina regionale:

il sistema di registrazione nell'anagrafe canina consente di porre in relazione biunivoca l'animale con il suo proprietario e costituisce quindi un importante metodo di responsabilizzazione dei proprietari che riduce drasticamente il fenomeno dell'abbandono e del randagismo canino.

Attualmente risultano identificati e censiti nella banca dati regionale dell'anagrafe canina numero 240.924 cani di proprietà oppure ospitati nei canili, con differenze notevoli tra i territori delle diverse ASL. L'obiettivo a livello regionale è il progressivo incremento della identificazione e iscrizione dei cani, sia urbani sia in allevamento; pertanto le ASL, in particolare i Servizi veterinari di igiene degli allevamenti e delle produzioni zootecniche, competenti nella materia, dovranno quantificare, con adeguate stime statistiche ed in relazione al dato di partenza, l'obiettivo incrementale, e prevedere le opportune azioni in relazione alle criticità riscontrate nel territorio di competenza (es.:



riorganizzazione delle sedi di identificazione dei cani in collaborazione con i Comuni di riferimento in modo tale da garantire la capillarità e l'adeguatezza alle esigenze dell'utenza, accesso all'anagrafe canina da parte della polizia municipale e relativa formazione del personale che vi accede).

b) Attività di vigilanza:

l'obiettivo di livello regionale è l'aumento dei controlli sui cani di proprietà non identificati e non iscritti all'anagrafe. Al riguardo le ASL dovranno prevedere azioni di formazione e aggiornamento del personale di vigilanza coinvolgendo anche il personale delle polizie municipali, al fine di instaurare rapporti di collaborazione proficui, secondo le indicazioni fornite con le direttive regionali in materia di lotta al randagismo e protezioni degli animali (Delib.G.R. n. 17/39 del 27.4.2010 punto 12 dell'allegato "formazione e informazione").

c) Campagne informative e di educazione sanitaria:

le ASL in collaborazione con le amministrazioni comunali e con il supporto delle Associazioni di volontariato, dovranno organizzare corsi di formazione e di educazione sanitaria secondo le indicazioni fornite con le direttive regionali in materia di lotta al randagismo e protezioni degli animali (Delib.G.R. n. 17/39 del 27.4.2010, punto 12 dell'allegato "formazione e informazione").

d) Catture:

i servizi veterinari dovranno prevedere nel piano le attività in materia di cattura dei cani vaganti; in caso di affidamento parziale o totale di tali attività a soggetti esterni, il servizio veterinario dovrà garantire l'economicità del servizio e il coordinamento delle attività e la sorveglianza.

e) Sterilizzazioni:

deve essere programmata la sterilizzazione sistematica di tutte le cagne catturate e dei maschi destinati alla reimmissione in ambiente che possono essere fonte di problemi e di aggressività. L'attività di sterilizzazione dovrà essere garantita prioritariamente dal personale dipendente o convenzionato o, in caso di comprovata impossibilità, mediante esternalizzazione del servizio. In quest'ultimo caso dovrà essere garantita l'economicità del servizio e la sorveglianza sull'attività esternalizzata.

La Giunta regionale, condividendo la proposta dell'Assessore dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale e constatato che il Direttore generale della Sanità ha espresso il parere favorevole di legittimità

DELIBERA



- di approvare il programma finanziario in favore dei Comuni della Sardegna finalizzato alla lotta al randagismo e alla gestione dei canili, riportato nell'allegato 1 alla presente deliberazione, per farne parte integrante. I relativi oneri, pari ad € 600.000, gravano sulla UPB S 05.02.005 cap. SC05.0435 del Bilancio regionale 2010;
- di approvare l'allegato 2 alla presente deliberazione, parte integrante della stessa, relativo alla ripartizione dei fondi regionali e statali tra le ASL della Sardegna per lo svolgimento delle attività correlate alla prevenzione del randagismo e al controllo delle nascite. I relativi oneri gravano sulla UPB S 05.02.005, cap SC05.0438 (€ 200.000) e cap. SC05.0437c/residui (€ 439.842) del Bilancio regionale 2010;
- di disporre che le ASL redigano, entro il 30 novembre 2010, un apposito piano aziendale di durata biennale per la lotta al randagismo, tenuto conto delle risorse assegnate con la presente deliberazione, della eventuale disponibilità di fondi residui derivanti dalle precedenti attribuzioni, e delle risorse ordinariamente impiegate allo scopo nel bilancio aziendale. Il piano deve essere definito nel rispetto degli indirizzi emanati con la presente deliberazione e delle indicazioni operative del competente Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale.

Il Direttore Generale

Gabriella Massidda

Il Vicepresidente

Giorgio La Spisa